

Ma ci sarà chi contrappone a questo gli *Angeli rossi*, il più tumultuante e drammatico dei racconti, oppure quello che narra dell'estrema carità di un parroco (ed ha spesso delle note che ricordano da vicino Nicola Lisi). Oppure l'ultimo racconto *L'intruso*. Pur ammettendo che c'è una sorta di denominatore comune che pone tutti questi

racconti su un piano di equilibrio qualitativo, la nostra preferenza va invece decisamente per tre racconti. Nell'ordine, *Prima di Quaresima*, *Lo zio prete*, *Odore di santità*. Li vedano i nostri lettori se hanno pazienza, e forse ci daranno ragione. Non diciamo di più: ci limitiamo ad indicarli.

LEONE PICCIONI

SEGNALAZIONI

Una nuova edizione della «Vita» dell'Alfieri

Il Centro nazionale di studi alferiani ha iniziato la pubblicazione dell'edizione critica di tutte le *Opere* di Vittorio Alfieri, in venti volumi, destinata a sostituire quella del primo centenario della nascita ormai invecchiata e gravemente difettosa. Questa nuova ristampa, oltre a tener conto di tutti i contributi filologici più recenti, è fondata sopra un completo e accurato riesame dei manoscritti custoditi a Firenze, a Montpellier e altrove.

I primi due volumi, or ora dati alla luce, contengono l'autobiografia del poeta, il suo celebre e suggestivo « ritratto in piedi ». Si poteva credere che ben poco restasse da fare per questo testo notissimo e fortunato. La sopravvivenza dell'originale definitivo nella biblioteca Laurenziana pareva ormai metterci in salvo dalle sorprese grosse, e l'edizione che il Teza curò per il Le Monnier nel 1861 su quell'originale e su altro manoscritto autografo laurenziano, considerato l'abozzo della *Vita*, tranne qualche emendamento ad errori materiali, aveva resistito sino ad oggi imperturbabile attraverso le ristampe del Fassò e del Maggini. Ma ora la sorpresa c'è, ed è una sorpresa molto importante anche; sì che questa edizione del Centro alferiano può considerarsi veramente cosa nuova e finalmente definitiva. Il merito è del suo curatore, Luigi Fassò, alferista di valore e ricercatore paziente, già studioso della *Vita* e suo solerte editore, il quale riproponendosi il problema del testo sulla scorta non soltanto del materiale laurenziano ma anche di quello conservato a

Montpellier, e ragionandovi sopra con perizia ed acume, ha fatto una vera e propria scoperta filologica, la cui dimostrazione particolare è svolta con sicuri argomenti nell'ampia introduzione premessa al primo dei due volumi della presente stampa. Fassò ha infatti tracciato, in queste pagine, una storia ben documentata della laboriosa composizione della *Vita* accertando che il manoscritto 13 della Laurenziana non contiene semplicemente, come s'è sempre creduto, l'abozzo della *Vita*, ma ci conserva invece la copia di una prima redazione, organica e compiuta, del celebre libro, il cui primo getto venne distrutto dall'Alfieri. E' una scoperta di grande rilievo perchè ha così giustamente persuaso Fassò a riprodurre per intero, nel secondo volume, il manoscritto 13, cioè quella prima stesura della *Vita* che era rimasta sinora inedita e che potrà da questo momento permetterci interessanti confronti con la stesura definitiva.

L. C.

La lingua del Sannazzaro

Un giovane ma già espertissimo filologo, Gianfranco Folena, ha pubblicato presso l'editore Olschki di Firenze un saggio eccezionalmente preciso ed acuto sulla lingua dell'*Arcadia* di Jacopo Sannazzaro, giungendo a conclusioni nuove e interessantissime sulla crisi linguistica del Quattrocento. Folena ha dunque studiato uno dei testi e uno dei periodi più importanti e meno esplorati della nostra lingua. Il tardo Quattrocento, infatti, sotto l'impulso della stampa e quindi della maggiore diffusione della